

**Domenica 3 luglio VAS (BL)
Motte di Castelminio – Resana (TV)**

Dalle ore 17

Visite audio-guidate al sito la Motta di Castelminio (via Dante Alighieri) a cura dell'associazione Le Motte

30' durata, gruppi da 30 persone | 2 € |prenotazione consigliata, la visita è riservata a chi parteciperà anche allo spettacolo teatrale "Vergine Madre"

Quando si parla delle cosiddette "Motte di Castelminio", non ci si può limitare all'analisi dei manufatti attualmente visibili (la motta vera e propria e i terrapieni). È bensì necessario considerarla quale rarissimo reperto storico-ambientale di uno dei castelli di maggiore complessità strutturale del Trevigiano sud-occidentale (il castrum de Brusaporcho), e quindi elemento costitutivo del paesaggio locale, consolidato da più di otto secoli (prima ancora della fondazione di Castelfranco, avvenuta alla fine del sec. XII), e memoria storico-archeologica meritevole del massimo grado di tutela e di valorizzazione. Il sito delle "Motte" è situato a breve distanza, in direzione sud-ovest, rispetto al centro abitato di Castelminio. Sulla motta era installata una costruzione in pietra e legno, residenza del signore o del gastaldo. Motta e terrapieno erano protetti da un corso d'acqua con funzione di fossato (il Musoncello Rio nel Catasto napoleonico del 1810, denominato, in epoca medievale, la Centa).

Ore 19

**LUCILLA GIAGNONI
VERGINE MADRE**



Canti, commenti e racconti di un'anima in cerca di salvezza
dalla Divina Commedia di Dante Alighieri

di e con Lucilla Giagnoni

Collaborazione ai testi Marta Pastorino
Musiche originali Paolo Pizzimenti
Scene e luci Lucio Diana e Massimo Violato
Segretaria di produzione Elisa Zanino
Si ringrazia Paola Rota per i preziosi consigli
Produzione M.A.S Juarra

Ad un certo punto la vernicetta patinata che ci ricopre, salta.
Si scrostano ad una ad una le certezze: lavoro, futuro, democrazia.
Gente che diventa sempre più ricca. Poveri , tanti poveri. Ignoranza.
Esaurite tutte le considerazioni possibili, qualcuno ha anche
manifestato apertamente, si è combattuto perché non fosse così. Ma
così è stato. C'è la guerra, lo scannamento, il terrore e poi l'angoscia
sottile e quotidiana. Si uccidono i bambini.
Qualcuno ricorda che in fondo la fine del mondo c'è già stata, per
qualcuno invece sono i segni di un'apocalisse prossima ventura.
Forse non resta che pregare.

Sei canti della Divina Commedia, probabilmente i più noti. Sei tappe di
un pellegrinaggio nel mezzo del cammin di nostra vita: Il viaggio (Il
primo canto dell'inferno), La Donna (Francesca il V), l'Uomo (Ulisse, il
XXVI), il Padre (Ugolino il XXXIII), la Bambina (Piccarda il III del Paradiso),
la Madre (Vergine madre il XXXIII del paradiso).
E' la Commedia Umana di Dante, una strada che si rivela costeggiata
da figure "parentali": quello che si compone, guarda caso, è il disegno
di una famiglia.

I canti non vengono spiegati, per quanto, ad essere sinceri, in gran parte
siano incomprensibili all'ascolto.
Ma sono anche parole incantatorie, quelle della Divina Commedia,
parole taumaturgiche, rituali.
Eternamente ripetute come le preghiere.
Dalla lettura dei canti scaturiscono storie.
Il lato oscuro di Ulisse, l'aspetto meraviglioso e terribile del padre, la
santità dei bambini, la lussuria di tutte le donne, la grandezza della
madre... un percorso ricco, sorprendente e, soprattutto, confortante.
Come la preghiera.

La poesia e l'arte sono una tregua per gli affanni degli uomini.
Per questo ho pensato che questo lavoro fosse destinato soprattutto
alle chiese.

A cantare e raccontare storie è una donna.
Perché più spesso sono le donne a pronunciare, senza mediazioni, il
desiderio di pace. Sheherazade si salva "raccontando". E perché
sicuramente l'anima ha una voce femminile.